ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Verbale della seduta consigliare ordinaria del giorno 8 novembre 1890.

Sono presenti i signori consiglieri: D'Arcano, Biasutti (vicepresidente) Canciani, Caratti, Lenher, Manin L. G., Mangilli (presidente) Mantica, Morgante, Pagani, Pecile D., Pecile G. L., Romano, Zambelli.

Presiede il march. F. Mangilli, presidente.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA.

Il presidente comunica che hanno regolarmente domandato di venir inscritti fra i *soci* della nostra Associazione i seguenti:

Comune di Moruzzo
Comune di Valvasone
Di Brazzà-Savorgnan co. Pio di Meretto di Palma
Di Colloredo co. Giuseppe di Udine
Plateo Antonio di Maniago
De Toni ing. Lorenzo di Udine
Treppo Pietro di Sedilis

Il Consiglio ne accetta unanimamente l'inscrizione di tutti i suindicati nuovi soci.

RELAZIONE INTORNO ALLE SCUOLE DI CESTARI ISTITUITE PER CURA DELL'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA IN VARI LUOGHI DELLA PROVINCIA E PROPOSTE PER L'AVVENIRE.

Il presidente dà la parola al prof. Viglietto perchè, nella sua qualità di rappresentante dell'Associazione agraria friulana nel consiglio delle scuole di cestari, l'anno scorso istituite, dia relazione su quanto si è fatto e su quanto si intende di fare in avvenire.

Viglietto. Legge la seguente relazione:

Onorevoli signori Consiglieri,

Un anno fa voi avete approvato un programma di istruzione per allievi cestari che fu riconosciuto buono dal Ministero e tradotto in pratica dalla speciale Commissione composta da rappresentanti del Ministero, dell'Associazione agraria friulana, della Società anonima per l'industria dei vimini e della Camera di commercio di Udine.

Ora questa Commissione, che ho l'onore di presiedere, sente il dovere di informarvi del risultato che si ottenne dalle cose predisposte in seguito alla vostra approvazione e dei nostri intendimenti per l'avvenire.

Ricorderete come gli obbiettivi che ci eravamo preposti nello stabilire il nostro programma per diffondere in Friuli l'arte del cestaro erano i seguenti:

I.° proporre dei provvedimenti sollecitamente attuabili e che giovassero al massimo numero di individui;

II.° aver bisogno di pochi mezzi;

III.° conseguire il massimo risultato nel più breve tempo.

Veniamo ora a dirvi che cosa abbiamo fatto per tradurre in pratica questo divisamento.

Appena approvato dal Ministero il nostro progetto, ed assicurato perciò una parte dei mezzi necessari, abbiamo reso pubbliche le condizioni secondo le quali i comuni avrebbero potuto attuare questa forma di istruzione fra i loro amministrati.

I Municipi friulani che diedero alla vostra Commissione affidamenti che tali scuole vi si sarebbero potute fondare con speranza di riuscita furono: Porpetto, S. Giovanni di Manzano, S. Giorgio di Nogaro e Varmo. Anche la direzione del

orfanotrofio Tomadini di Udine chiese di annettere al suo istituto un laboratorio-scuola di cestari come aveva già fatto per gli altri mestieri di fabbro, falegname ottonaio, calzolaio ecc.

Quantunque tutto questo includesse una spesa di 500 lire mensili per soli 5 operai maestri, abbiamo creduto bene accettare di instituire queste 5 scuole per l'istruzione elementare.

Intanto altre domande si rivolgevano insistenti al laboratorio centrale per esservi accettati come apprendisti giovanetti e giovanette.

Quantunque, d'accordo coll'Amministrazione della *società friulana per l'industria dei vimini*, si fosse stabilito (ciò che era detto anche nel programma) che non potessero venir ammessi al laboratorio centrale che quelli i quali conoscessero già la lavorazione del vimine e non avessero altro bisogno che di perfezionarsi in tutti i più minuti dettagli dell'arte, pure credemmo opportuno far una prova accettando 6 ragazze da 14 ai 17 anni e 4 giovanetti della stessa età.

A maestri nelle 4 scuole di campagna vennero prescelti due fra i nostri migliori operai e due vennero chiamati dal vicino impero austro-ungarico. La durata del corso doveva esser di 3 mesi e in questo, lavorando alcuni tutto il giorno altri solo nelle lunghe sere di inverno, dovevasi insegnare l'utilizzazione del vimine tanto naturale come scortecciato fabbricando oggetti per imballaggio, o per altri scopi di uso comunissimo.

Nel seguente specchietto riassumiamo i dati più salienti che si riferiscano alle 4 scuole di campagna ed alle altre due istituite presso l'orfanotrofio Tomadini e presso il laboratorio della società friulana per l'industria dei vimini.

Località ove era stabilita la scuola	Numero degli apprendisti maschi	femmine	Esito ottenuto dall'insegnamento
Porpetto	12	2	ottimo
S. Giovanni di Manzano	8	—	buono
S. Giorgio di Nogaro	8	2	„
Varmo	12	—	mediocre
Orfanotrofio Tomadini di Udine	6	—	„
Laboratorio della società per l'industria dei vimini in Udine	4	6	„

Le ragioni per le quali a Porpetto, a S. Giorgio ed a S. Giovanni si ottennero in massima buoni risultati nel primo trimestre di istruzione sono svariatissime e dipendono sopratutto dall'interessamento preso da chi si era incaricato di vegliare il buon andamento delle scuole.

A Varmo poco fu il risultato anche perchè vennero mal scelti gli allievi: però anche colà siamo giunti dopo un trimestre ad ottenere una decina di individui che sapessero fabbricare delle ceste di imballaggio che incontrarono assai bene sul mercato.

Un allievo di quel corso passò poi al laboratorio centrale dove ancor si trova pel corso di perfezionamento.

La scuola istituita presso l'orfanotrofio Tomadini non diede tutto il risultato che ci aspettavamo, perchè gli alunni che venivano dalla direzione addetti a tale

istruzione erano il rifiuto delle altre officine, ed i nostri operai istruttori ebbero a lottare non solo colla poca propensione dei loro allievi a questo genere di lavoro, ma anche contro l'indisciplina.

Avevamo scritto nel nostro programma che non sarebbero ammessi a questo genere di istruzione se non quelli che avessero dimostrato di esservi chiamati da una speciale attidudine: però dei tentativi, specialmente per giovinetti, bisognava farne e bisognava anche usare dei riguardi verso un'istituto benemerito dei poveri orfani. Per questo, pur lamentando sempre il poco successo verso la direzione, abbiamo pazientato fino all'ultimo come diremo in appresso.

Presso il laboratorio centrale gli apprendisti e le apprendiste fecero pure in generale una mediocre prova tanto che sopra 6 ragazze solo 3 e sopra 4 fanciulli solo 1 riuscirono a poter via via elevare la loro istruzione fino a meritarsi, ora che parliamo, una paga che offre loro un modesto mezzo di sussistenza.

E quì le cause del non pieno successo si devono ricercare nella facilità colla quale nel nostro maggior centro abitato le ragazze possono, senza lungo tirocinio, trovare nelle numerose filande e negli opifici, mezzi per guadagnare prontamente una discreta mercede: mentre per bene apprendere l'arte del cestaro occorre unperiodo relativamente lungo primo che agli apprendisti si possa assegnare un compenso.

Col termine di marzo si dovevano chiudere tutte le scuole di campagna e, compatibilmente coi mezzi, i migliori allievi dovevano passare presso il nostro laboratorio centrale a perfezionare la loro istruzione.

A quest'epoca però sorvennero dei fatti che ci costrinsero a cambiare un poco il primitivo programma. Vive insistenze della direzione dell'orfanotrofio Tomadini ci persuasero a prolungare la prova presso quell'istituto, con poca speranza di riuscita, ma nel desiderio che fosse fino all'ultimo dimostrata la nostra buona volontà di favorire una istituzione per tanti titoli così benevisa in città.

Le amministrazioni di Porpetto e di S. Giorgio di Nogaro chiesero che le loro scuole di campagna continuassero, e ci offersero delle facilitazioni che ci persuasero ad accettare la proposta.

Il comune di Porpetto offerse di pagare il vitto e l'alloggio al maestro (oltre il locale e la sorveglianza che venivano date gratuitamente da quel sindaco conte Frangipane) l'amministrazione delle scuole doveva fornire 50 lire mensili pel maestro, tutto il prodotto della scuola si sarebbe venduto ad un prezzo stabilito, capo per capo, alla *Società friulana per l'industria dei vimini.*

Il comune di S. Giorgio offerse, non solo di dare il locale, ma di pagare integralmente il maestro purchè la società dei vimini avesse acquistato a prezzo un po' largo tutto il prodotto.

Ambedue queste proposte vennero accettate.

Così i *corsi di perfezionamento* venivano parzialmente trasportati in campagna dove, secondo il primitivo progetto, non sembrava che fosse opportuno attuare se non l'istruzione preparatoria.

Presso il laboratorio centrale, sotto direzione di un bravissimo operaio per maschi e di una abilissima operaia per le femmine, si iniziò il corso di perfezionamento per n. 7 apprendisti e di 3 apprendiste; questo numero venne poi aumentato mo-

mentaneamente da 2 ragazze che ci vennero per un solo mese da Osoppo e da uno che cominciò coll'aprile e continua tutt'ora con lodevole successo e proviene dal corso preparatorio di Varmo.

Siccome i mezzi disponibili del fondo scuole erano scarsissimi, abbiamo trovato conveniente accordarci colla direzione della *Società* affinchè pagasse tali alunni in relazione del lavoro, assumendosi il fondo scuole la sola spesa pel maestro e la maestra.

Così gli apprendisti furono costretti a pensare seriamente ai casi propri, e con questo crediamo si sia ottenuto un maggior interessamento di quello che si sarebbe avuto assegnando le borse di lire 30 mensili, come prestabilite.

Nel seguente specchietto riassumiamo le principali notizie che si riferiscono alla scuola di perfezionamento annessa al laboratorio centrale di Udine e presso le scuole di Porpetto, di S. Giorgio e dell' Orfanotrofio Tomadini.

Numero progres.	SCUOLE	a tutto maggio		a tutto ottobre		OSSERVAZIONI
		uomini	donne	uomini	donne	
1	Scuola presso il lavoratorio centrale	8	3	6	2	
2	Scuola di Porpetto	10	2	14	2	
3	Scuola di S. Giorgio di Nogaro . . .	8	2	—	—	cessò coll' agosto
4	Scuola Tomadini	6	—	—	—	cessò col 10 ottobre

Come si rileva dal sueposto specchio al laboratorio centrale abbiamo avuto qualche diminuzione nel numero iniziale degli alunni, però questo dipende solo dal fatto che due apprendisti credendosi già molto pratici in pochi mesi, avevano pretese di compensi molto superiori ai loro meriti ed una ragazza si credette opportuno non riaccettarla dopo un atto di indisciplina.

Avvertiamo come, causa la ristrettezza dei mezzi, poichè nessun comune aveva stabilito borse intere di studio, ma pochissimi (soli 5) si limitarono ad assegnare una piccolissima somma (da 10 a 20 lire) pel fondo scuole.

Abbiamo dovuto combinare coll'amministrazione della società che venissero a tutti gli apprendisti dei corsi di perfezionamento assegnati dei compensi mensili corrispondenti al lavoro fatto da ciascun allievo. Così si raggiungeva lo scopo di maggiormente eccitare la voglia di apprendere, giacchè al termine di ogni settimana e di ogni mese la Società liquidava i lavori secondo la nota che risultava da un libretto personale e secondo la tariffa prestabilita.

Però nei primi mesi specialmente era impossibile che quei poveri apprendisti potessero vivere coi soli mezzi provenienti dei loro lavori, e quindi si era costretti a largheggiare in modo che ognuno avesse e disposizione almeno una lira al giorno, sempre però coll'avvertenza di pagare quello meritato come cosa

dovuta all'allievo e quello in più come sussidio che si avvertiva sarebbe tolto se l'alunno non avesse progredito.

E realmente questo provvedimento portò un ottimo effetto, giacchè ora tutti gli apprendisti rimasti e sono 6 giovani e 3 ragazze, ebbero nel corrente mese *nessun sussidio* ed un compenso meritato col loro lavoro come risulta dal seguente specchietto:

Uomini

N.	1	L.	60.—	mensili
„	3	„	1.50	al giorno lavorativo
„	1	„	1.25	„ „
„	1	„	3.—	per settimana

Donne

N.	1	L.	1.10	al giorno lavorativo
„	1	„	0.80	„ „
„	1	„	0.60	„ „

Il risultato, sotto tutti i rispetti, ci sembra incoraggi a persistere con questo sistema.

Però dobbiamo aggiungere che nei primi mesi era grave il dispendio mensile che gravava sul fondo scuole il cui disavanzo verrà coperto coi mezzi della società. Giacchè abbiamo dovuto nei vari mesi dispensare i seguenti sussidi in numeri rotondi:

Gennaio	L.	300
Febbraio	„	270
Marzo	„	230
Aprile	„	190
Maggio	„	200
Giugno	„	160
Luglio	„	150
Agosto	„	140
Settembre	„	100
Ottobre	„	—
Totale	L.	1740

Se per quest'anno la Società accettò di contribuire fin dove noi non si arrivava e così largamente al nostro intento è anche perchè essa aveva assoluto bisogno di farsi presto un certo numero di operai, è certo che in avvenire non si potrà fare un assegnamento sopra uguali larghezze e bisognerà pensare ad altre fonti per attuare interamente il nostro programma.

Ed ora due parole per le altre scuole.

Quella di *S. Giorgio*, camminò bene per tutto il maggio, poi cominciò il maestro a non corrispondere tanto che in una visita fatta dal di M. Bardusco, presidente della società e da me in luglio (altre ne erano state fatte prima dal nostro collega prof. Pecile) si dovettero fare gravi rimarchi per il poco progresso e lo scarso lavoro ottenuto: Siccome la responsabilità morale e materiale se l'era assunta il Comune di S. Giorgio noi non credemmo fare passi più seri, ma questi li fece il Comune stesso chiudendo coll'agosto la scuola, riservandosi di aprirla non appena potremo fornire un maestro più adatto.

Quella di *Porpetto* invece progredì sempre di bene in meglio tanto che ora si dedica già a lavori fini svariatissimi e li esegue colla massima perfezione. Questo successo lo dobbiamo dichiarare, dipende dall'interesse grande che vi prende il Comuue e specialmente il Sindaco conte Cintio Frangipane il quale, non solo vigila il buon andamento dell' istruzione, ma anche fornisce gratuitamente un locale molto addatto.

Il prodotto ottenuto in questa scuola, dopo i 3 primi mesi che costituirono il corso preparatorio, cioè negli ultimi 7 mesi, è di L. 1052.76.

Ripetiamo che già da due mesi quella scuola manda alla Società dei lavori assolutamente inappuntabili e quindi saremo per avere ora il massimo risultato

Al fondo scuole quella istituzione costa, dal maggio in poi, 50 lire nette e la materia lavorata si paga a prezzo di una tariffa convenuta.

Crediamo che la nostra Associazione potrebbe mostrare la sua riconoscenza al Comune di Porpetto assegnandogli una medaglia d'argento per aver saputo così efficacemente promuovere l'impianto di una piccola industria la quale in seguito potrà esercitarsi a domicilio dei poveri contadini con materie prime che largamente si trovano in quei paesi.

Signori consiglieri,

Vi abbiamo narrato come dal Consiglio direttivo delle scuole si è cercato di attuare il programma che aveva l'anno scorso ottenuta l'approvazione vostra e del Ministero.

Possiamo ora riassumere l'esito ottenuto nei seguenti cenni:

Nei *corsi preparatori,* ossia nel lavoro greggio, vennero istruiti N. 52 uomini e 10 donne.

Nelle *scuole di perfezionamento* vennero istruiti 32 uominini e 7 donne.

Di questi ultimi trovansi tuttora addetti al laboratorio di Udine ed alla Scuola di Porpetto, con tutto l'affidamento dalla buona riuscita, 20 uomini e 5 donne.

Sono dunque in totale 84 uomini e 17 donne che coi pochissimi mezzi disponibili ricevettero un'istruzione che per parte rimase allo stadio elementare, e per altri va continuando a perfezionarsi.

Le spese sostenute per queste scuole sono le seguenti:

Spese sostenute per l'impianto delle Scuole di apprendisti panierai.

Numero progressivo	SCUOLE	Data dell' apertura	Data della chiusura	Spesa sostenuta detratto l'importo merci consegnate	
	Passivo.				
1	Scuola annessa al laboratorio in Udine	4 settembre 1885		1500	—
2	» Tomadini	1 novembre 1889	4 ottobre 1890	630	08
3	» di Porpetto	7 gennaio 1890		822	91
4	» di San Giorgio di Nogaro . . .	26 » »	30 giugno 1890	475	37
5	» di San Giovanni di Manzano . .	13 » »	15 aprile »	286	93
6	» di Varmo	2 febbraio »	15 marzo »	271	81
7	Sussidi pagati per apprendisti che non arrivavano a guadagnare quanto era loro strettamente necessario			1740	—
8	Amministrazione (quota spese per contabile)			250	—
	Affitto locali ed altro			200	—
9	Minute spese in Statuti, viaggi ecc.			54	20
	Corrispondenza e cancelleria			35	—
				6266	30

Attivo.

Riscosso	L. 1320.—	
da riscuotere	» 1160.—	L. 2480.—[*]
Disavanzo a carico della Società		L. 4186.30

Come vedete se i risultati furono molto soddisfacenti dal lato morale, non lo furono egualmente dal lato materiale, e mentre il consiglio direttivo delle scuole trovò il più largo appoggio nella *Società per l'industria dei vimini* ed in alcuni comuni direttamente interessati, non fu menomamente sostenuto da altri corpi che pur avrebbero potuto trovar ragione di aiutare questa nuova estrinsecazione dell'attività friulana a vantaggio delle classi agricole.

Le nostre proposte per l'avvenire si riassumono in poche parole: Abbiamo l'intendimento di seguire *la linea di condotta tenuta lo scorso anno*, e cioè:

I. impiantare brevi corsi di istruzione per il lavoro greggio nei comuni che daranno maggior affidamento di riuscita, ed offriranno migliori facilitazioni.

II. continuare l'istruzione presso il laboratorio centrale *pel solo corso di perfezionamento* tanto per i 6 alunni già a buon porto nella conoscenza pratica della lavorazione in fino, accettandone altri che o, perchè provengono dalle scuole elementari, o per altra ragione, dimostrino di esser bene iniziati nella lavorazione del vimine greggio.

III. conservare il nostro appoggio alla scuola di Porpetto ed alle altre che con pari intento e successo volessero iniziare sul luogo la industria del cestaro in genere fino.

[*]) Ministero L 2000, Associazione agraria friulana L. 300, altri corpi morali 180.

Ed ora vi diremo con quali mezzi riteniamo poter fare assegnamento.

Riteniamo che i comuni stessi i quali desiderano avere i *corsi di istruzione* considerata la sicurezza che avrebbero di utilizzare un prodotto spontaneo e le forze che rimarrebbero oziose nell' inverno e nei giorni disadatti al lavoro campestre, ci saranno più larghi di appoggio: Di ciò ne diede giá un ottimo esempio il comune di Fagagna dove col 27 ottobre p. p. si potè istituire un corso di istruzione il quale non costa altro che l'obbligo da parte della Società di acquistare a prezzo di commercio tutti i prodotti.

Calcoliamo che l' Associazione agraria vorrà mantenerci il suo sussidio; riteniamo che il Ministero, che approvò e lodò la nostra linea di condotta ed accordò un sussidio di L. 2000, vorrà portarlo almeno ad un terzo di più, visto l' interessamento che abbiamo suscitato per questo genere di istruzione, i sacrifici fatti da una società privata ed il buon successo che ebbe il suo appoggio.

Calcoliamo che il Comune ci accorderà il locale per Udine e che la Camera di Commercio, sempre pronta a coadiuvare le industrie nascenti, vorrà pure sovvenirci.

Calcoliamo ancora che la provincia, la quale ha largamente sovvenuto dei provvedimenti i quali miravano a dar pane a buon mercato ai contadini non vorrà negarci qualche mezzo per sostenere istituzioni le quali mirano a dar lucroso lavoro alla povera gente di campagna.

Calcoliamo sopratutto sull'appoggio autorevole del Consiglio di questa associazione il quale darà autorità e fiducia alle nostre iniziative e ne faciliterà l'attuazione.

Quando noi avessimo a disposizione gli stessi mezzi occorsi l'anno passato, ossia circa 6000 lire, saremmo certi di fare altrettanto e forse di più di quello che abbiamo già ottenuto; ma non possiamo certo aspettarci che la *Società per l'industria dei vimini* voglia mettere a disposizione ancora oltre L. 4000 come fece quest'anno. Anche perchè essa ci giova già assai col solo acquistare tutti gli oggetti che vengono fabbricati dalle scuole ad un prezzo di tariffa, che conviene tanto alle scuole come alla società.

Ripetiamo che, se il Consiglio approva la nostra linea di condotta pel passato e le nostre proposte per l'avvenire, ci teniamo certi dell' appoggio materiale che ci è necessario.

Le piccole industrie saggiamente introdotte nelle campagne toglieranno il contadino dagli ozi forzati cui è sovente costretto causa l'andamento delle stagioni che non gli permettono il lavoro in aperta campagna.

Si è molto parlato di *forni rurali,* di *macellerie sociali,* di *cucine economiche* ecc. per sollevare il disagio dei contadini. Sante cose: ma tutte presuppongono che la campagna trovi modo di guadagnare, giacchè il buon mercato non basta e si risolve quasi in una derisione quando manca anche il poco che occorre per usufruirne.

Prima del pane e della carne a buon mercato, prima del credito offerto nei bisogni all'onesto contadino, dobbiamo pensare a mettere le plebi agricole in condizioni di trar partito da tutti questi provvedimenti, offrendogli modo di poter sempre guadagnare.

A nostro parere la filantropia dovrebbe esser rivolta, più che a sovvenire, a mettere in condizione di guadagnare. Un celebre economista ha detto: i fondatori di ospedali e di istituti di beneficenza sono spesso meno utili di chi impianta degli opifici e promuove delle industrie.

Certo queste larghe vedute male si attagliano per ora al caso nostro, giacchè le piccole industrie di cui parliamo sono ancora insufficienti a costituire una fonte di notevoli guadagni. Però in altri paesi formano un cespite di entrata molto apprezzabile per le classi agricole. Ed il successo che in piccolo abbiamo anche in Friuli ottenuto ci dimostra che le nostre condizioni si prestano e ci fa sperare fondatamente che molto si potrà ottenere se tutti quelli che hanno a cuore il benessere delle classi agricole ci ajutano nei primi passi sempre difficili per qualsiasi genere di istituzioni.

E per un altra ragione noi abbiamo preso molto a cuore la riuscita di queste scuole: Tutti gli articoli di cui noi tentiamo introdur la fabbricazione in Friuli, provengono ora dall' estero, e l'Italia è innondata da un infinito numero di oggetti in vimini di gran consumo che sono fabbricati in Austria, in Germania, in Svizzera ecc., mentre si potrebbe con facilità e con vantaggio promuoverne l'industria in paese. I nostri larghi torrenti alimentano coi loro spontanei prodotti l'industria di là del confine, mentre potrebbero dar un lucroso lavoro alle braccia che avidamente lo cercano fra noi.

Sarebbe un grande ideale da raggiungersi quello che il Friuli diventasse il cestaro d' Italia.

Il presidente apre la discussione.

Zambelli. Visto i segni di evidente approvazione colla quale il consiglio ascoltò la relazione del prof. Viglietto propone il seguente ordine del giorno:

" Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana udita la relazione del comitato speciale per le scuole dei cestari;

" ne approva i concetti;

" applaude al criterio che la informa;

" stanzia lire 300 pel vegnente anno 1891;

" e si augura che i corpi morali concorrano in maggior misura e numero a sovvenire un'istituzione che ha il filantropico scopo di offrir occupazione al contadino specialmente nella stagione invernale e quando non può attendere ai lavori campestri. „

Pecile G. L. Approva pienamente il modo col quale la speciale Commissione attuò il programma da noi l'anno scorso stabilito per diffondere in Friuli l'istruzione dei cestari: crede che di più e di meglio non si potesse ottenere dati i mezzi disponibili; perciò è d'accordo col cons. Zambelli e voterà il suo ordine del giorno.

Però egli crede che l' Associazione agraria, la quale fu l'iniziatrice di questo genere di provvedimenti a vantaggio della gente di campagna, potrebbe dimostrare la sua soddisfazione per quello che si è fatto, ed il suo interesse per quanto c' e ancora da fare, stanziando una somma maggiore di quella disposta lo scorso anno p. e. 500 lire.

Crede che questo si possa fare anche perchè nell'anno venturo noi non avremo da contribuire per gli agrimensori che si fermano un anno presso la r. Stazione agraria a completare i loro studi agronomici e prepararsi opportunemente alla professione di agenti di campagna. Avendo egli parte nell' amministrazione della r. Stazione agraria, sa che quest'anno ci sarà un solo perito che si dedica a questa partita e questo, essendo agiato, non ha certo bisogno dei nostri sussidi.

Ora, per questo capitolo dell'istruzione agraria, l'anno scorso abbiamo speso lire 800: gli pare che si potrebbe senza alcun timore pel bilancio, dedicare 200 lire in più per le scuole dei cestari. Propongo perciò, egli dice, di approvare

l'ordine del giorno Zambelli colla solo variante nella cifra del nostro contributo.

D'Arcano. È d'accordo con quanto dice il sen. Pecile, e siccome ebbe occasione di vedere la scuola di cestari istituita a Porpetto può aggiungere le sue informazioni personali a quanto dice la relazione. Egli potè constatare come in un giorno in cui non si aspettava certo la sua visita, tutto procedeva in modo inappuntabile; vi trovò disciplina, buona volontà negli allievi e bellissimi lavori: approverà quindi di gran cuore che a quel Comune si assegni una medaglia di argento come indizio della nostra pienissima soddisfazione.

Pecile D. Fu anch'egli a visitare la scuola di Porpetto e la trovò perfettamente corrispondente a quanto ci si aspettava: anzi, se egli in sul principio non credeva molto alla possibilità di istituire scuole di perfezionamento lontane dal laboratorio centrale, dovette, e ne fu lieto, ricredersi visto il successo: crede doveroso assegnare una onorificenza.

Mangilli (presidente) vede che tutti approvano le proposte della relazione. Crede sia opportuno mettere ai voti.

1° la proposta della commissione di assegnare al Comune di Porpetto una medaglia di argento pel buon esito della *Scuola di cestari* colà istituita;

2° l'ordine del giorno Zambelli;

3° la proposta del sen. Pecile.

Zambelli dichiara di aderire pienamente col sen. Pecile e perciò crederebbe inutile far due votazioni, giacchè fra il suo ordine del giorno e la proposta del sen. Pecile non vi è che la sola differenza per la cifra del contributo dell'Associazione che egli pure crede conveniente sia elevata.

Mangilli (presidente) sta bene; metto ora ai voti l'assegnamento di una medaglia d'argento al Comune di Porpetto.

Il consiglio approva unanimamente.

Mangilli (presidente). Ora pongo ai voti l'ordine del giorno *Zambelli-Pecile*, ricordando che la presidenza lo accetta purchè il contributo di L. 500 per le scuole di cestari si intenda impegnativo pel solo 1891.

Il consiglio approva unanimamente.

PROPOSTA DI ALCUNI CONSIGLIERI DI ADOPERARSI AFFINCHÈ NELLE PROSSIME ELEZIONI POLITICHE I CANDIDATI DIENO AFFIDAMENTO DI APPOGGIARE ALLA CAMERA GLI INTERESSI AGRARI.

Il *presidente* informa come i signori consiglieri Pecile prof. Domenico e Biasutti cav. Pietro incitarono la presidenza a portare alla discussione del consiglio la convenienza che l'Associazione si occupi affinchè nelle prossime elezioni riescano deputati i quali tutelino in Parlamento gli interessi agrari: apre la discussione sull'argomento.

Mantica domanda in qual modo si crederebbe condursi ora che le elezioni sono imminenti.

Mangilli (presidente) dice che si sarebbe pensato di rivolgere ai nostri soci una lettera eccitandoli a negare il loro appoggio a quei candidati che non facessero dichiarazioni accettabili. Anzi per render più facile e più concreta la discussione invita il segretario a leggere il seguente *progetto* di circolare.

Il segretario legge:

Il momento attuale si presenta assai opportuno per influire sulle future elezioni affinchè riescano persone le quali curino in Parlamento gli interessi agrari meglio di quello che finora è avvenuto.

Sta nei principii della nostra legislazione, che gli interessi siano rappresentati in proporzione della loro entità.

Gli interessi agrari sono così prevalenti in Italia, che dall'esito dei raccolti il Ministro delle finanze fa dipendere le sorti del bilancio, il commercio e l'industria le previsioni di prosperamento o depressione: i professionisti vi fanno assegnamento pei loro preventivi. L'esportazione italiana si compone in gran parte di prodotti agricoli; in una parola dall'agricoltura la ricchezza o la miseria della Nazione.

Con tutto ciò gli interessi agrari al Parlamento figurano sempre in seconda

linea e tutte le leggi d'imposta colpiscono direttamente o indirettamente la proprietà.

Si fanno i grandi codici, e non rimane tempo a provvedere con minori leggi alla piccola proprietà che rimane inceppata nei suoi più piccoli movimenti e schiacciata dalle tasse.

Si spendono ingenti somme nelle ferrovie che all'agricoltura non giovano per la eccessiva gravezza delle tariffe, sproporzionate al valore dei prodotti agrari e delle materie di cui si serve l'agricoltura; e mal si provvede all'istruzione agraria ai trasporti fluviali, alle opere di bonifica, ed a quegli aiuti mediante cui il secondo Impero elevò lo stato dell'agricoltura francese in modo da sopportare le sventure del 1870, dopo le quali la Francia rimase una nazione immensamente più ricca della nostra per produzione e per industrie.

Il nuovo catasto, che doveva servire a perequazione e sollievo della proprietà, diventa un'opera illusoria causa le immense formalità: sarà opera che la nostra generazione non vedrà compiuta, che arriverà alle generazioni future già resa imperfetta dalle variazioni introdotte col tempo.

In Italia si fa una politica sproporzionata alle forze del paese, e i pesi esorbitanti si riversano sull' agricoltura che non può levare il capo.

La cifra del nostro deficit, la diminuzione dei consumi che si rileva dalla recente Relazione sulle Gabelle, mostra chiaro che noi facciamo una politica rovinosa.

Il Commercio e l'industria hanno le loro Camere mediante le quali possono tutelare i loro interessi, mentre noi agricoltori non abbiamo rappresentanze seriamente organizzate le quali valgano a far sentire efficacemente i nostri desideri.

Dei progetti di legge per provvedere al bisogno di dare all'industria dei campi una seria rappresentanza se ne presentarono parecchi, ma nessun Ministro ebbe il coraggio di insistere per condurli all'approvazione della Camera.

Quando si discutono delle questioni agricole il Parlamento è deserto: sono cose che toccano i nostri più vitali interessi, ma i nostri deputati non se ne curano.

Ora, se noi analizziamo la professione dei 57,712 elettori che abbiamo nella nostra provincia, troveremo di certo che la massima parte rappresentano interessi agricoli. Gli interessi commerciali ed industriali non vi hanno che una parte assai limitata.

Anzi frà gli stessi rappresentanti della Nazione, il maggior numero appartiene alla classe dei proprietari.

Com'è dunque che gli interessi agrari sono in Parlamento così poco considerati? Gli è che gli elettori interessati nell' agricoltura non si sono mai fatti valere.

In uno stato libero sono gli elettori quelli che devono ispirare gli eletti. È questo il momento di dire ai nostri candidati:

Badate che l'interesse dell'agricoltura è il primo interesse nazionale e primissimo nella nostra provincia.

Se volete il nostro voto fate dichiarazioni tali che ci diano affidamento che alla Camera sarete validi sostenitori degli interessi agrari.

L'Associazione agraria friulana, astraendo dai partiti politici, invita tutti i sui soci a votare nelle prossime elezioni per quei candidati che faranno promesse relative al suesposto criterio.

Morgante dichiara esser d'accordo sulla massima che l'Associazione agraria friulana, che accoglie nel suo seno le persone più abbienti ed influenti possa

e debba occuparsi affinchè sieno eletti deputati che non trascurino gli interessi dei campi. Ma non può esser ugualmente d'accordo sul modo che ora si propone. Crede che ora nulla si possa cambiare di quello che è già stato stabilito nel lavoro elettorale preparatorio; meglio quindi non entrare nemmeno in campo quando già questo è chiaramente e non mutabilmente delineato.

Forse i proponenti credono che basti domandar delle promesse ai candidati già scelti? ma tutti le faranno, salvo a dimenticarsene poi.

Rileva poi l'asserzione della progettata circolare nella quale si dice che manchiamo di una rappresentanza seriamente organizzata dell'agricoltura: la nostra Associazione che ha quasi cinquant'anni di esistenza, che fu dichiarata dal governo istituto di pubblica utilità, che si mostra ognor più viva e corrispondente al suo scopo è una prova in contrario.

In conclusione egli crede che sia troppo tardi per far qualche cosa di efficace; perciò propone che nulla si faccia per questa volta, salvo di approntarsi meglio per un'altra epoca di elezioni politiche.

Mantica trovasi perfettamente d'accordo col consiglier Morgante: sta bene quanto dice la circolare, sono tutte cose che egli approva a due mani, e crede anche indispensabile che gli elettori agricoli si sveglino e si ricordino della potenza che loro viene dal numero. Però questa volta ci siamo lasciati prendere troppo tardi, ormai il campo è mietuto e nulla di veramente efficace potremo raccogliere: deplora che si sia tanto tardato, si augura che, magari subito dopo le presenti elezioni, si cominci a lavorare per le future: solamente in questo modo si potrà ottenere il nostro scopo. Per ora crederebbe inopportuno occuparsi, giacchè la nostra influenza non potrebbe cambiare le cose già stabilite.

Per queste considerazioni propone senz'altro il seguente ordine del giorno:

" Il consiglio dell'Associazione agraria
" friulana, riconoscendo veri i mali de-
" plorati dai due proponenti; deplorando
" che la loro proposta sia venuta troppo
" tardi per le già indette elezioni;
" Affermando la intenzione di occu-
" parsi per l'avvenire; passa, per ora,
" all'ordine del giorno. "

Pecile G. L. dice che in tutte le cose bisogna cominciare, non solo; ma bisogna occuparsene quando si presenta il momento opportuno. Come è inutile parlar di bagni di inverno, così nessuno ci ascolterebbe se volessimo occuparci di elezioni quando queste non sono indette. Conviene egli pure che sia tardi per influire sulla scelta dei candidati, però anche ora in Friuli vi sono dei collegi che non hanno scelto i loro candidati. Sentì p. es. mettere avanti in qualche collegio il dottor Wollemborg, che quantunque non friulano, sarebbe però un nome notissimo pel santo apostolato che fece delle sue Casse di prestiti: Uno di quei socialisti di buon genere che dobbiamo augurarci trovi degli imitatori.

Crede però anche lui che ora, benchè non tutti i collegi abbiano proclamato i loro candidati, non si possa influire sulla scelta e ritiene opportuno che l' Associazione agraria non si occupi di ciò.

Ma, nel mentre riconosce la difficoltà di influire sulla scelta, non crede che per questo si debba abbandonare l'idea di affermare fin d'ora la nostra intenzione di far qualche cosa e di seriamente coadiuvare alla riuscita di quei candidati che, senza distinzione di partito, ci daranno affidamento di curare un po' gli interessi dell'agricoltura.

Bisogna ricordare a tutti i nostri soci, ed a tutti quelli che hanno a cuore le sorti della prima industria italiana, che se i nostri interessi vennero finora negletti; se all' agricoltura non si pensa mai in Parlamento se non per colpirla con tasse che ci schiacciano in tutti i modi è perchè non ci siamo mai fatti valere, perchè non abbiamo mai ricordato ai nostri eletti che l' agricoltura ha bisogno non di belle parole, non di ostentazioni, ma di fatti.

Conviene coi consiglieri Mantica-Morgante che per questa volta poco si otterrà, ma se anche abbiamo delle semplici dichiarazioni sarà un primo passo che ci porterà a più efficaci provvedimenti in avvenire verso quei deputati che non mantenessero le loro promesse.

Biasutti (vicepresidente) fu uno dei promotori di questo interessamento della nostra Associazione per influire sopra la riuscita di deputati che curino meglio

i nostri interessi. Ritiene che i consiglieri Mantica e Morgante abbiano ragione se ritengono che si sarebbe ottenuto di più antecipando la nostra opera. Però, giacchè molto o tutto non si può fare, non è una buona ragione per trascurare assolutamente la cosa e lasciar correre l'acqua senza curarcene. Affermiamoci per ora, facciamo intendere che ci siamo anche noi da considerare, ricordiamo a tutti la nostra ferma volontà di uscire dallo stato passivo in cui ci siamo finora adagiati e qualche cosa ci guadagneremo.

Pecile D. se conviene nell'opinione dei consiglieri Mantica e Morgante che abbiamo cominciato troppo tardi per ottenere grandi successi, non crede per questo che la nostra influenza sia da disprezzarsi. Dopo tutto siamo 400 soci che rappresentano la massima parte della proprietà fondiaria della nostra provincia, e non bisogna dimenticare che quasi tutti i nostri soci dispongono di un numero notevole di voti per la considerazione in cui sono tenuti nei rispettivi collegi. Se siamo concordi, una grave lezione potrebbe toccare a quel candidato che non facesse dichiarazioni che ci piacessero.

Morgante. Il prof. Pecile e gli altri favorevoli ci parlano di dichiarazioni e di promesse generiche che sarebbero da domandarsi ai nostri eligendi. Ma questo si capisce che le faranno tutti, e non si può farci serio assegnamento giacchè colla stessa facilità con cui le fanno poi se ne dimenticano. Più efficace sarebbe riuscito d'aver fatto a tempo un programma concreto e dichiarar di appoggiare chi vi aderiva. Ora, ripeto, credo intempestivo occuparsi.

Pecile G. L. non disconosce la maggior utilità che si sarebbe raggiunto facendo un programma per tempo e incitando con la stampa e colle riunioni i nostri soci ad appoggiarlo ed a votare per quelli che vi aderissero. E materia per tale programma ci sarebbe certamente, p. es. gli argomenti delle rappresentanze agrarie, delle bonifiche, della legislazione doganale ecc.

Ma poichè non si può ora far tutto, non crede una buona ragione di non far nulla come vorrebbero i consiglieri Mantica e Morgante.

Biasutti, ha poco da dire dopo quanto hanno detto i precedenti oratori, ripete che non crede sia utile astenersi nelle presenti condizioni: strappare ad un candidato delle promesse, sia pure generiche, non gli pare mica un successo disprezzabile; un uomo politico deve ben guardarsi dal non mantenerle giacchè, se non se ne ricorda lui, potrebbero non dimenticarsene i suoi elettori.

Piuttosto egli crederebbe opportuno rivolgere agli elettori nostri soci una circolare più concisa, che rispecchiando le idee della nostra maggioranza, indicasse che cosa noi vogliamo dai candidati ed il modo col quale i nostri soci, secondo il nostro avviso, dovrebbero condursi.

Pecile D. è dello stesso parere del cav. Biasutti. Se i candidati fanno delle promesse e poi non le mantengono, ne terremo conto e gliele rinfacceremo nelle future elezioni. Le dichiarazioni fatte all'Associazione agraria, corpo costituito e permanente, non possono mica riguardarsi come quelle che si fanno ai comitati elettorali, che sono corpi transitori e che si trasformano a seconda dei bisogni politici del momento in cui avvengono le elezioni.

Deve rispondere un'altra cosa al cav. Morgante; egli presenta la nostra Associazione come corpo solido e fermamente costituito; ma egli è il primo a dover conoscere la guerra che ci ha fatta il Governo che voleva ad ogni costo stabilire un Comizio agrario ad Udine e come il Governo non si sia arrestato e non abbia cominciato a riconoscerci, se non quando capì che noi potevamo anche far senza del suo appoggio, e che, se voleva far qualche cosa di serio quì in fatto di agricoltura, era costretto rivolgersi a noi.

Burocraticamente la nostra Associazione è più tollerata che favorita.

Mantica. Le cose dette non l' hanno persuaso che sia utile fare qualche cosa ora, in avvenire si potrà fare molto ed efficacemente: insiste nel suo ordine del giorno.

D'Arcano. Gli pare che sia meglio fare quello che si crede opportuno ora, senza rinunciare a prepararsi per l'avvenire.

Canciani è del parere che allo stadio attuale poco si potrà ottenere, ma non per questo vorrebbe che l'Associazione

rinunciasse all'idea di intervenire: non farlo sarebbe un riconoscere che non ci teniamo forti; mentre è un fatto che se i soci seriamente vogliono, dovranno essere molto considerati sulla bilancia delle elezioni.

Morgante si compiace che la discussione si sia parzialmente portata su un terreno pratico, però ritenendo inopportuno entrare ora in lizza, insiste sulla necessità di non occuparsene.

Caratti conviene in massima sull'opportunità che l'Associazione agraria s'ingerisca, sia pure anche nelle elezioni, onde ottenere che i deputati della provincia curino il più possibile gl'interessi dell'agricoltura; non crede però che l'Associazione sia sufficentemente preparata per entrare in lotta nelle attuali elezioni, massime ora che le liste dei candidati si possono dire già concordate.

Egli dice: " Ma, se non possiamo fare " nulla di concreto in queste elezioni, " dobbiamo almeno prepararsi per l'av- " venire ed incominciando subito. Pro- " pongo perciò che fin d'ora il consiglio " nomini un comitato permanente con " l'incarico di studiare e poscia pro- " porre al consiglio stesso tutti quei " mezzi che l'Associazione potrà attuare " onde procurare che la nostra pro- " vincia abbia in Parlamento rappre- " sentanti che vogliano e sappiano cu- " rare gl'interessi dell'agricoltura. „

Pecile G. L. non volendo ripetere cose già dette in appoggio alla convenienza di adoperarsi in qualche modo fin da ora, aderisce ben volentieri all'idea del conte Caratti di occuparsi anche dopo le elezioni: ma insiste sulla necessità di affermarci fin da ora.

Canciani crede che rivolgendosi ai soci che sono poi tutti almeno elettori, ed alcuni *grandi elettori*, qualche effetto si otterrà: propone che si nomini una commissione la quale prepari una circolare ai nostri soci eccitandoli ad adoperarsi alla riuscita di quei deputati che faranno esplicite dichiarazioni secondo i nostri desideri.

Biasutti per non perder tempo presenta un ordine del giorno (1) dichiarandosi pronto a farvi quelle modificazioni che i consiglieri favorevoli all'idea vorranno farvi.

(1) È in sostanza quello che venne scelto dalla speciale commissione v. pag. 284

Pecile G. L. crede meglio si nomini una commissione la quale, seguendo i criteri svolti nell'attuale discussione, formoli l'ordine del giorno: in ciò conviene coll'ingegnere Canciani.

Presidente crede esser ora di raccogliere le vele della discussione essendo l'argomento sufficientemente trattato: metterà ai voti.

I.ª La proposta del co. Mantica (v. ordine del giorno *Mantica* pag. 280)

II.° Se la proposta Mantica non viene approvata, metterà ai voti quella dell'ing. Canciani.

Esperita la votazione viene respinto l'ordine del giorno Mantica e si approva quella del cons. Canciani.

Riguardo alla proposta del conte Caratti, il consiglio l'acetta in massima e si stabilisce di portarla all'ordine del giorno per una prossima seduta.

Il presidente fa quindi la proposta che il consiglio incarichi il consiglier *Canciani*, il cav. *Biasutti* ed il sen. *Pecile* ad esaurire quanto coll'ordine del giorno *Canciani* venne approvato.

Il consiglio approva (1).

Proposta di occuparsi affinchè l'assicurazione contro gl' incendi dei caseggiati e contro le grandini riesca meno che è possibile onerosa pei possidenti.

Il *presidente* invita il segretario a leggere una lettera rivolta alla presidenza dal cons. c. Caratti in cui si propongono dei mezzi per alleviare agli agricoltori il peso dell'assicurazioni incendi e grandine

Il segretario legge:

Ill. Sig. Presidente
dell'Associazione agraria friulana.

Scopo della presente mozione è d' invitare il nostro comitato degli acquisti a volersi occupare dell'assicurazione dei prodotti contro il danno della grandine, e farò del mio meglio per dimostrare brevemente l' importanza della cosa.

È un fatto che il ramo incendi rende alle compagnie assai più del ramo grandine; e con ciò si spiega la tendenza di esse

(1) V. a pag. 284 la circolare rivolta ai soci.

compagnie nel restringere ognor più quest' ultimo ramo.

L' alta stima in cui sono tenute presso noi le Assicurazioni Generali e la Riunione Adriatica, e più ancora la fiducia che seppero ispirare i loro rappresentanti quì della provincia, fecero sì che tutti, o quasi tutti, i contratti di assicurazione grandine venissero sin d' ora concentrati in queste due compagnie; le quali, valendosi della loro posizione meritamente acquistata, si posero d' accordo ed in modo onde evitare tra loro ogni sorte di concorrenza.

In quest' anno poi l' Assicurazione Le Generali *soppresse il ramo grandine, e rimase quindi padrona del campo la Riunione Adriatica, la quale elevò le condizioni di polizza ad un punto da rendere impossibile, od almeno troppo gravosa, l' assicurazione dei prodotti.*

Questo stato di cose non durerà certo, poichè dove la speculazione regge non manca l'accorrenza degli speculatori, ed è quindi a ritenersi che fra non molto si estenderanno alla nostra provincia altre società che ora esercitano soltanto il ramo incendi, ristabilendo conseguentemente la concorrenza, che oggi ci manca affatto. Ma noi dovremmo tentare che ciò avvenga subito, poichè il ritardo di un anno sarebbe già molto dannoso e perciò appunto io proporrei che il nostro Comitato degli acquisti, col mezzo sempre efficace della unione, esercitasse anche in questo caso la sua benefica azione.

A mio avviso, si potrebbe adottare presso a poco il medesimo metodo che il Comitato adotta per l' acquisto delle materie in comune, e cioè:

Fatte le pratiche preliminari all' uopo necessarie, si formi per sottoscrizione un buon numero di possidenti : si riuniscano le loro polizze di assicurazione grandine e quelle di assicurazione incendi dei rispettivi fabbricati rurali e si propongano così in massa alle principali compagnie d' assicurazione a premio fisso dando poscia la preferenza alla migliore offerente.

L'assunzione dovrebbe farsi per un periodo di tempo determinato, p. es. 5 anni, vincolando verso la compagnia assuntrice anche le polizze che non scadessero in quest' anno, ma che venissero a scadere entro il periodo suddetto.

Potendosi così raccogliere, fra polizze pronte e polizze impegnative, una decina di milioni di valori assicurabili contro gli incendi, ed un paio di milioni di valori assicurabili contro la grandine, misura e proporzioni queste probabili, io credo che si arriverebbe ad ottenere offerte relativamente buone, od almeno che si giungerebbe a rianimare la concorrenza frà le compagnie, concorrenza, che ripeto ci manca affatto.

E quest' ultimo scopo sarebbe per noi il principale.

AND. CARATTI.

Il *presidente* avverte come il proponente secondo il tenore della lettera si rivolgeva al comitato per gli acquisti, ma, siccome la cosa è molto importante la presidenza credette opportuno sentire prima l'avviso dei consiglieri.

Romano propone che la mozione del consiglier Caratti sia passata al comitato per gli acquisti con voto favorevole, là sarà studiato il mezzo per attuarla.

Pecile D. osserva come il compito del comitato degli acquisti non è realmente quello di studiare, ma quello di mettere in pratica i risultati degli studi. Perciò propone che sia nominata una Commissione la quale, studiato l'argomento sotto ogni rapporto, ne presenti le conclusioni al consiglio : il Comitato per gli acquisti potrà poi attuare.

Caratti ritiene che rivolgendosi direttamente al Comitato per gli acquisti si potesse ottenere più prontamente lo scopo : però non si oppone alla nomina di una commissione.

Parlano in vario senso Pecile D., Mantica, Canciani ecc. e si stabilisce di incaricare la presidenza per nominare una Commissione la quale studi l'argomento proposto dal co. Caratti e ne riferisca nel più breve tempo possibile.

RELAZIONE INTORNO ALL' ISTRUZIONE AGRARIA IMPARTITA DA ALCUNI MAESTRI ELEMENTARI NELLE SCUOLE DI CAMPAGNA E PROPOSTE RELATIVE.

Il *presidente* invita il prof. *Viglietto*, che era stato incaricato della sorveglianza intorno all'insegnamento agrario che s'impone da alcuni maestri elementari, a dire il risultato ottenuto nel 1890.

Viglietto poichè vede il consiglio stanco, sarà brevissimo. Appena che lo scorso

anno il consiglio fissò delle norme secondo le quali dovevasi impartire l'istruzione agraria nelle scuole rurali ed il Ministero approvò il nostro modo di vedere, vennero avvertiti tutti i maestri.

Si inscrissero 30 maestri: ad essi si mandò il Bullettino, si regalarono libri, si impartirono istruzioni. Alla fine dell'anno metà di questi maestri cercarono con ragioni più o meno plausibili di evitare il sopraluogo del vostro incaricato, mandando invece certificati di sindaci, di delegati scolastici, di ispettori ecc.

Tutti questi non vennero proposti per alcuna ricompensa.

Degli altri 15, soli 8 insegnarono sufficientemente bene e di questi soli 3 si mostrarono degni della massima gratificazione di L. 50.

Nelle mie visite ho rilevato come non tutti i maestri abbiano ancora una idea sufficientemente chiara della qualità e quantità delle cose da insegnarsi, e del metodo da seguirsi. È mio intendimento diramare questo anno un'istruzione molto dettagliata.

Il Ministero lodò quanto abbiamo fatto e ci invitò ad occuparci allo stesso modo anche in avvenire.

Per questo servizio abbiamo speso in tutto L. 560.00, ma una metà di tale importo ci venne rimborsato dal Ministero.

Credo che se perseveriamo nella linea di condotta finora tenuta, i pochi buoni esempi di maestri veramente meritevoli saranno seguiti da altri e potremo sperare di trovare nei docenti di campagna dei mezzi efficacissimi per far giungere le cognizioni più indispensabili fino nei più modesti paeselli e fino alla classe agricola la meno istruita.

Propongo perciò che l'Associazione continui a sostenere le buone intenzioni che ha il Ministero in questa materia contribuendovi nella misura e nei modi degli anni precedenti.

Il Consiglio approva.

DETERMINAZIONE DELL'EPOCA IN CUI SI DOVRA' TENERE LA RIUNIONE SOCIALE ORDINARIA.

Il consiglio rimette alla presidenza la scelta del giorno per la *riunione sociale ordinaria* che deve secondo lo statuto, esser tenuta nell'ultimo trimestre d'ogni anno.

Dopo di ciò la seduta è levata.

F. V.

Appello ai Soci.

La commissione eletta per formulare un appello ai soci affinchè vogliano adoperarsi nelle prossime elezioni alla riuscita di deputati che curino gli interessi agrari (v. processo verbale della seduta 8 corr.) ha nella sua immediata seduta deciso di rivolgere ai soci della nostra Associazione la seguente circolare:

Onorevole Signor Socio,

Mi pregio comunicare alla S. V. Ill. la seguente deliberazione presa dal Consiglio di questa Associazione agraria nella seduta del giorno 8 corrente:

« Considerato che gli interessi dell'agricoltura in Italia, non furono sin quì convenientemente curati e che in taluni momenti si andò persino a quella di sopprimere il relativo Ministero;

Considerato che l'agricoltura, in confronto dell'industria e del commercio, è chiamata a sopportare in misura sperequata le pubbliche imposte, rese gravosissime dall'eccesso delle spese e che perciò e pel crescente esaurimento dei terreni e per la mancanza di capitali e d'istruzione

e per gli effetti della stessa libera concorrenza mondiale, è ridotta a miserevoli condizioni;

Considerato doversi deplorare che l'Italia non sia stata finora rappresentata in Parlamento da deputati che abbiano creduto loro dovere di tutelare efficacemente, nella concorrenza degli altri interessi generali del paese, gli interessi dell'agricoltura, prima fonte della ricchezza nazionale;

Considerato essere impossibile che le sorti dell'agricoltura vengano rialzate qualora e Governo e Parlamento, non si occupino della stessa con vivo interesse e la facciano tema di speciali sollecitudini;

Considerato doversi salutare, siccome benefico, il risveglio che in molte parti d'Italia si viene affermando per una federazione tra i sodalizi agrari di tutto il Regno, perchè con una comune cooperazione, l'intento comune venga raggiunto ed assicurato.

Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana, per questi motivi,

FA CALDA RACCOMANDAZIONE

ai soci perchè nelle presenti elezioni usino della loro grande influenza per ottenere dai loro candidati, direttamente o mediante i comitati elettorali, esplicite dichiarazioni di promuovere e sostenere in Parlamento quanto può tornare di vantaggio all'agricoltura.

Interessa poi i soci a negare il loro appoggio a quei candidati che tali dichiarazioni non facessero. »

Ho piena fiducia che la S. V. vorrà efficacemente coadiuvare il saggio intento della nostra sociale rappresentanza.

Il Presidente
F. Mangilli.

Comitato per gli acquisti.

Fosfati Thomas.

Per aderire alle nuove richieste che i soci si vanno facendo il Comitato accapparrò altri *mille* quintali di fosfati Thomas 17 a 20 di acido fosforico — consegna al più tardi nella *prima metà di febbraio.*

La sottoscrizione rimane aperta a tutto il mese corrente e si antecipano L. 10 ogni 10 quintali che è la quantità minima che si possa prenotare.

Il prezzo sarà L. 5.65 franco sul vagone Venezia
6.20 „ a Porto Nogaro
6.60 „ in magazzino Udine

La sottoscrizione si chiude non appena sia coperta l'intera quantità accapparrata dal Comitato.

Filo di ferro zincato per le viti.

Viene aperta la sottoscrizione per l' acquisto in Comune di filo di ferro zincato per le viti alle seguenti condizioni:

I. acquisto di quantità non minori di Q.li 0,50;

II. antecipazione di L. 2 per quintale sottoscritto.

I prezzi massimi (1) saranno pel	N.		L.		per Q.le	lungo m.		
	N.	13	L.	44	per Q.le	lungo m.	4300 circa	franco nel magazzino Udine
	»	14	»	42	»	»	3600 »	
	»	15	»	40	»	»	2900 »	
	»	16	»	39	»	»	2300 »	

La sottoscrizione si chiude il 29 corrente.

Solfato di potassa.

Apriamo una nuova sottoscrizione per solfato di potassa da consegnarsi verso il gennaio p. v. Si antecipano L. 2 per quintale.

La composizione è 50 a 52 di potassa (K^2O) — anche questa sottoscrizione si chiude il 29 corrente.

La potassa sotto forma di solfato è specialmente utile alle viti, alle mediche, al granoturco, alle patate, alle barbabietole ecc.

Per tutte queste materie solamente i soci possono prenotarsi.

COME ECCITARE UNA LODEVOLE GARA FRA I CONTADINI.

Le grandi esposizioni, i concorsi agrari, le mostre provinciali se hanno del merito suscitando una lodevole emulazione tra industriali o fra i grandi coltivatori del suolo, non riescono mai a portare la loro benefica influenza fra i veri lavoratori dei campi. Il contadino non può nè partecipare, nè facilmente intervenire a simili gare del lavoro — un poco perchè non ne conosce l' esistenza nè le modalità, un poco perchè egli non crede di poter ben figurare in confronto di altri che hanno maggiori mezzi per presentarsi convenientemente e spesso anche per ben darla ad intendere.

Eppure il suscitare l'emulazione fra gli operai dei campi, sarebbe una cosa altamente efficace pel progresso agricolo.

Tutti quelli che han pratica di campagna e conoscono l'indole del contadino, sanno come egli, quanto ogni altro operaio, senta gli stimoli dell' ambizione.

Basta presenziare un capannello di questi agricoltori quando nei giorni festivi si raccolgono sul piazzale della chiesa, e li sentirete a vantarsi uno perchè ha fatto il raccolto più abbondante di bozzoli, l'altro perchè ha già terminata la potatura delle viti mentre i suoi vicini ne hanno per qualche settimana, un altro perchè ha finita la rincalzatura del granoturco prima di una pioggia, un altro perchè ha l' orto popolato di cavoli di varietà nuove e pregevoli, un altro perchè ammazzò il più grosso maiale dei dintorni, un altro perchè ha la sua carne porcina dell' anno antecedente ancora ben conservata quando è l' epoca della nuova macellazione, un' altro perchè fece il più abbondante raccolto di frumento ecc. E non mancano i frizzi pungenti e le derisioni a quelli che non seppero fare altrettanto.

Fra le donne di campagna l' emulazione diventa spesso così viva che confina colla gelosia e non di rado porta come risultato finale delle serie inimicizie: quella non è capace di fare una camicia — io ho le più belle galline del-

(1) Indichiamo i prezzi massimi, giacché il Comitato spera di ottenere qualche riduzione che comunicherà ai soci all'atto della prenotazione.

la contrada — io sono stata la prima a portare sul mercato le uova — la mia indivia venne comperata subito e ne avessi avuta, perchè nessuna sa imbiancarla come me — io sono capace di fare un vestito completo a mio marito — il mio amoroso non adopera che fazzoletti orlati da me.......

Questo ed altro si sente appena si possa orecchiare una conversazione fra contadine senza essere veduti.

Non si potrebbe trar partito di questo sentimento così vivo di emulazione convergendolo allo scopo utilissimo di far progredire l'industria campestre?

Gli inglesi, gente pratica per eccellenza, ci han pensato da lungo tempo e con buonissimo successo.

Si fanno in Inghilterra delle piccolissime mostre a cui sono chiamati unicamente i veri lavoratori dei campi, od almeno essi soli vengono ammessi al concorso: se anche altri vogliono esporre, lo possono, ma lo devono fare a proprie spese, senza il diritto di venir considerati pel premio.

Traducendo da un giornale inglese ci piace riportare le norme che regolano simili mostre.

Per disporre un'esposizione di questo genere occorre studiare bene prima il paese nel quale si vuol fare cioè i prodotti e le condizioni dei contadini e degli altri che vi possono concorrere.

Le classi in cui viene divisa l' esposizione devono essere stabilite in modo da includere tutto ciò che di meglio può essere prodotto dagli orti e dal lavoro manuale degli abitanti.

Per rendere l'esposizione più interessante, eccitare maggiormente l'emulazione ed istruire i più poveri, è necessario invitare i maggiorenti del paese, a concorrere mandando i prodotti dei loro poderi e giardini, ben inteso che questi prodotti devono rimanere fuori concorso.

Le classi sono generalmente tre: nella prima si aggruppano gli oggetti dei concorrenti che hanno maggior tempo e danaro, nella seconda quella dei meno abbienti, mentre nella terza, o classe aperta, sono compresi quelli degli espositori più lontani e fuori zona.

Lo scopo principale essendo il miglioramento dei prodotti dell'orto o piccole industrie, il premio maggiore deve essere dato a chi ha l'orto più accuratamente coltivato, od a chi sa meglio trar partito dei giorni o delle ore in cui il lavoro campestre non è possibile.

Una giuria scelta a questo scopo deve visitare gli orti senza preavviso onde assicurarsi che i prodotti mandati all' esposizione provengano effettivamente dagli orti dei concorrenti.

Un comitato composto di proprietari e di fattori procura di eccitare la gara fra i contadini e provvede i pochi fondi occorrenti per le spese e sorveglia il lavoro di adattamento.

Le spese principali son quelle che riguardano l'affitto di una tenda (il locale pel solito è il giardino di qualche proprietario) il trasporto ed il pranzo per i fattori e per gli altri che sono chiamati a fungere da giurati, i quali ricevono 10 lire ciascuno per ricompensarli del tempo perduto.

Si stabilisce una piccola tassa per l'ingresso; ma il danaro incassato non basta per coprire le spese e si trovò però opportuno in qualche luogo di far pagare una piccolissima somma per essere espositore, qualunque sia il numero degli oggetti che questo espone, avendo ogni espositore l'ingresso gratuito. E ciò allo scopo di evitare che per avere l'ingresso libero si espongano oggetti di nessun merito.

L'esposizione non deve durare che un giorno ed in questo devono essere consegnati gli oggetti, messi al posto, giudicati, assegnati i premi e restituiti gli oggetti esposti agli espositori.

Gli oggetti esposti non devono portare che un numero d'ordine onde il proprietario li riconosca e la sera li possano essere restituiti. Solamente gli oggetti premiati devono portare il nome dell'espositore, ed il pubblico non è ammesso che dopo assegnati i premi.

L'esposizione deve essere puramente locale, cioè comprendere una piccola zona di territorio di condizioni pressochè identiche: si fa un anno in un luogo, il seguente in un altro finchè si compie il turno di un'intera contea.

Perchè anche in Friuli, dove l'interesse per l'industria agricola va sempre meglio accendendosi fra i proprietari, non si potrebbe fare altrettanto?

F. Viglietto.

NORME PER L'INSEGNAMENTO DELLE NOZIONI DI AGRARIA
NELLE SCUOLE DI CAMPAGNA.

Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana, aderendo a speciale invito del Ministero di Agricoltura ha nella seduta del giorno 8 corrente, stabilito di continuare anche pel venturo anno la sua sorveglianza sopra l'insegnamento agrario che si imparte da alcuni maestri nelle scuole rurali.

Ripetiamo quà le norme secondo le quali i maestri dovranno condursi affine di poter essere considerati nelle gratificazioni che si proporranno pei più meritevoli.

Il maestro non insegni mai agricoltura direttamente, ma approfitti degli altri insegnamenti di lingua, di aritmetica ecc., per infiltrarvi qualche nozione di agraria. Perciò non si dovranno stabilire delle ore apposite per questa materia, ma ogni volta che si assegna un compito o si fa un esercizio scolastico qualsiasi, qualora il maestro lo creda può avere opportunità di farci entrare quasi all'insaputa, qualche nozione utile per gli agricoltori.

Esercitando p. e. gli alunni nella dettatura od anche nella calligrafia, invece che trarre l'argomento da biografie, da descrizioni fantastiche, si possono dettare o scrivere delle regole, delle massime o dei proverbi agricoli. Facendo nomenclatura, invece che toglierne l'argomento da macchine o da cose di cui spesso il fanciullo campagnuolo non avrà mai ad occuparsi, si potrà applicarla p. e., ad un gambo di granoturco, ad un ceppo di vite, al baco da seta ecc., e pigliar l'occasione per dar qualche regola di buona agricoltura.

I problemi di aritmetica possono tutti esser cavati, con estrema facilità, dalle operazioni dell'agricoltore ed offrire, coi loro risultati, un'istruzione convincente sul modo di seguire o meno certe pratiche agricole.

L'industria agricola può offrire argomento adatto per qualsiasi esercizio di lingua, quali racconti, letterine, descrizioni ecc. e così, mentre gli alunni si esercitano a scrivere con chiarezza le loro idee, si può insegnare qualche cosa utile per la gente di campagna.

Con questo metodo i maestri raggiungeranno anche i seguenti scopi:

I. Eccitare l'attenzione degli scolari maggiormente di quello che possa avvenire insegnando in via diretta.

II. Se anche il maestro non avrà cognizione completa di un determinato argomento potrà insegnare quel poco che ne conosce senza esser costretto a lasciar delle lacune od a insegnare delle cose di cui egli stesso non è certo, come dovrebbe fare impartendo tale istruzione direttamente.

III. L'insegnamento delle nozioni di agraria di cui non toglierà nulla del tempo necessario per la rimanente istruzione elementare anzi la renderà più facile perchè i mezzi d'insegnamento sono ricavati da cose di cui l'alunno ha un'idea concreta.

Raccomando ai maestri di non insegnare che quello di cui hanno la cognizione più sicura e che meglio si attaglia alle condizioni agricole del paese ove si trovano. Ci sono alcuni maestri p. e. che conoscono bene tutta o parte della bachicoltura, ce ne sono altri che sono discreti potatori di piante ecc. ebbene, intorno a quello di cui avete piena certezza suscitate delle occasioni per poterlo insegnare nel mentre impartite la rimanente istruzione elementare.

Il concetto dominante del metodo da seguirsi è adunque: *abolire l'insegnamento diretto dell'agricoltura, che alcuni maestri hanno finora seguito: istruire occasionalmente sopra quello di cui i maestri hanno più sicura conoscenza.*

Avverto i signori maestri che, invece di sforzarsi a far *molto*, è assai meglio che l'insegnamento sia limitato, ma efficace. Nell'occasione della mia visita mi accontenterò di veder qualche compito di lingua, di aritmetica, di nomenclatura ecc., magari sopra un solo argomento; piuttosto di far molto vedano di far bene, e piuttosto che applicare la loro ope-

rosità sopra argomenti o cognizioni molto svariate, si limitino a poche cognizioni ed intorno a queste facciano il numero di esercizi maggiore possibile; insomma l'istruzione più che *estesa*, deve essere *intensa*.

Ed ora mi permetto di aggiungere alcune modalità secondo le quali il maestro vorrà condursi allo scopo di poter chiaramente dimostrarmi il metodo seguito in questo insegnamento, le nozioni impartite, ed il risultato ottenuto.

Ogni volta che il maestro dà ai suoi scolari un esercizio qualsiasi nel quale sia inclusa una nozione di agraria (esercizio di calligrafia, di nomenclatura, di dettatura, di lingua, di aritmetica ecc.) terrà il compito migliore e lo metterà in un *incartamento* speciale su cui sarà scritto il titolo della materia cui tal compito si riferisce (bachicoltura, viticoltura, enologia ecc.). Quando al maestro ritorna l'occasione di impartire un'altra nozione agraria sullo stesso argomento, ritiene il compito migliore e lo unisce ai precedenti.

Non importa che sullo stesso argomento agricolo sieno dati molti, o pochi, esercizi simili, nè occorre che tali esercizi abbiano il carattere della consecutività: se il maestro deve insegnare occasionalmente e sopratutto badare all'opportunità delle faccende campestri ecc. si capisce come egli debba naturalmenle occuparsi di argomenti ogni giorno, od almeno ogni mese, differenti.

Ma quello che importa è che il maestro non insegni direttamente, non scopra l'arte sua di voler insegnare agricoltura. L'intento palese deve esser quello di insegnare a leggere a scrivere a comporre a far conti ecc. ma lo scopo sia quello di istruire quasi all'insaputa di cose che toccano davvicino l'interesse dei campagnuoli.

Prego in ultimo tutti i maestri che intendono di impartire nozioni di agraria ai loro alunni a volersi notificare presso il loro r. ispettore scolastico, ed anche presso l'ufficio.

È poi indispensabile che ogni maestro il quale intende dedicarsi a questo genere di istruzione avverta l'Associazione agraria friulana dell'epoca in cui si chiudono le scuole, affinchè il sottoscritto possa visitare la sua scuola e sentire gli alunni sulle cose che il maestro avrà creduto opportuno insegnare.

Mi auguro che siano molti gli insegnanti elementari i quali vogliano adoperarsi per diffondere nelle campagne le più indispensabili nozioni d'agricoltura.

F. Viglietto.

SCUOLE DI CESTARI IN FRIULI.

Riportiamo il verbale della seduta che tenne il Consiglio direttivo delle scuole di Cestari il giorno 11 novembre 1890 ore 9 ant.

Presenti i signori: Viglietto prof. F. presidente, Pecile prof. cav. Domenico, Coletti cav. Erasmo, Marcovich Giovanni consiglieri, Marco Bardusco presidente della Società dei Vimini e V. Tomadini segretario.

Oggetti.

1.° Comunicazioni della Presidenza.

2.° Relazione al Consiglio dell'Associazione agraria friulana sull'operato nel I.° anno d'esercizio.

3.° Provvedimenti per estendere il beneficio dell'istruzione nell'arte del cestaro nella veniente stagione.

Oggetto I.

Presidente apre la seduta scusandosi di non aver più frequentemente convocato il Consiglio delle scuole non ritenendo necessario disturbare i Sig.ri Consi-

glieri, primo perchè tutte le cose che si doveano attuare od erano previste dallo stesso programma, o si presentavano di così facile soluzione che non parvegli necessario indire sedute. — Solo quando si trattava di continuare le scuole di campagna già avviate ed altre da istituirsi credette utile di sentire il parere del Consiglio. — Informa che fu aperta una nuova scuola di cestari a Fagagna sostenuta esclusivamente dal Legato Pecile che fornisce locali gratuitamente, illuminazione e stipendio per intiero al maestro.

Comunica pure che anche da Pozzuolo pervenne richiesta per l'attuazione d'una scuola stessa offrendosi un contributo di L. 180. — Il Consiglio prende atto incaricando la Presidenza a trattare in argomento appena che saranno sicuri i fondi necessari.

Oggetto II.

Presidente dà lettura della relazione da presentarsi al Consiglio dell'Associazione agraria friulana sull'operato del I.° anno d'esercizio ed informa che l'esito ottenuto dalle scuole si riassume: Castello ottimo, S. Giorgio Nogaro, S. Giovanni Manzano e scuola annessa al laboratorio centrale, buono, Varmo mediocre e scuola Orfanotrofio Tomadini poco soddisfacente. Comunica che in seguito a ciò ed a poco lusinghieri speranze quest'ultima scuola fu chiusa stante le poco buone disposizioni di quegli alunni di apprendere l'arte del cestaro. Loda assai la scuola di Castello per la disciplina introdotta, per l'esattezza dei lavori e le buone disposizioni di quegli alunni; crede sarebbe opportuno di proporre al Consiglio dell'Associazione agraria friulana che venisse assegnata a tale scuola una medaglia d'argento. Fa proposte di continuare in avvenire cogli stessi criteri seguiti quest'anno (1).

Marcovich Giovanni approva si proponga che venga premiata dall'Associazione agraria la scuola di Castello, ma crede che anche il Consiglio direttivo delle scuole dovrebbe manifestare al comune di Porpetto la sua piena soddisfazione pel buon successo ottenuto.

Coletti cav. E. (r. ispettore forestale) appoggia la proposta.

Oggetto III.

Presidente comunica che il fondo per le scuole è da molto tempo esaurito: Fino ad ora provvede a tutto la Società dei vimini però è certo che essa, fattisi gli operai indispensabili non potrà continuare a sostenerci lungamente; essa fa già molto comperando tutto il prodotto delle scuole. Bisogna quindi pensare a procurarsi i mezzi: occoreranno 6 mila lire; di queste si potrà sperare che ne dia 3000 il governo, e pel resto occorrerà rivolgersi ai corpi morali che hanno sempre cercato di sostenere le industrie friulane specialmente quando esse colmano una lacuna nei bisogni agricoli.

Coletti cav. Erasmo dice che passerà al Consiglio direttivo delle scuole tutti i carteggi avuti coi singoli comuni di provincia affinchè si possa provocare il pagamento del contributo che si sono assunti e condivide il parere del presidente per sorreggere un'istituzione tanto benefica.

Marcovich dice che si adoprerà perchè anche la Camera di Commercio concorra a sostenere le spese per questa istituzione.

(1) V. la relazione a pagine 269 e seguenti.

Presidente ringrazia della profferta il cons. Marcovich e riservandosi di convocare nuovamente non appena saranno note le deliberazioni del Consiglio dell' Associazione agraria friulana e del Ministero, leva la seduta.

V. Tomadini, segretario.

DOMANDE E RISPOSTE.

Epoca per gli impianti e la concimazione e la potatura delle viti.

È meglio piantare le viti in autunno ovvero in primavera?

Noi ci siamo più volte espressi favorevoli alle piantagioni fatte in marzo, anzichè in novembre.

Però in Friuli, dove raramente abbiamo invernate rigidissime che possano danneggiare le talee o le barbatelle che si trovano per alcuni mesi come corpi inerti nel suolo, si può anche passarla senza danno mettendo nel terreno le viti prima del freddo. E d' altronde, contro il timore dei geli si potrebbero facilmente riparare anche gli impianti autunnali coprendo con terra, con foglie, con canne ecc. il sito piantato.

Però le piantagioni invernali hanno sempre il difetto:

1º di non permettere una buona lavorazione del suolo;

2º di antecipare di troppo lo sviluppo a primavera in modo che i freddi notturni, o talvolta le brinate, possono loro riuscire di grave danno.

Bisognerebbe aver preparato le fosse durante l'estate perchè il terreno si trovasse convenientemente disgregato dalle azioni atmosferiche per poter spianarlo e disporlo all'impianto in novembre. Se invece il lavoro viene eseguito ora, è molto più consigliabile lasciare la terra esposta alle influenze del gelo e del disgelo affinchè si prepari convenientemente per una coltura la quale deve poi permanervi per una lunga serie di anni.

Bisogna pensare che il terreno ove si impiantano viti non viene poi lavorato radicalmente, ma si deve limitarsi sempre a superficiali movimenti di terra; se non si lavora bene prima dell' impianto non si può in seguito più riparare. E non si deve credere che tutto l'effetto del lavoro si deva aspettarselo dal materiale movimento di terra; molto, e forse più che la mano dell' uomo, lavorano gli agenti atmosferici. Ma se noi impiantiamo appena dopo aperte le fosse, come si dovrebbe fare da chi vuol mettere a posto talee o barbatelle prima dell'inverno, non avremo lasciato il tempo necessario perchè l'atmosfera colle sue varie influenze aiuti l'opera dell'uomo.

C'è poi da considerare che gl' impianti autunnali a primavera si mettono in vegetazione molto tempo prima di quelli fatti in marzo. Ora, se viene una brinata, cosa tutt' altro che improbabile nei nostri paesi, i teneri getti di piantine che sono rasenti terra e per la loro posizione e per la delicatezza di tessuti, rimangono fulminati.

Ma non occorre nemmeno che vengano brinate per aver danni forti: bastano dei freddi un po' intensi p. es. di 3 o 4 gradi sopra zero perchè i primi germogli si arriccino e soffrano moltissimo. È un caso che tutti i viticoltori avranno osservato più volte dopo le notti fredde che frequentemente ci incolgono a primavera.

Insomma, per il Friuli medio ed alto, crediamo più prudente preparare per tempo il terreno, ma piantare in marzo. Può darsi che un impianto fatto in autunno riesca bene, ma il viticoltore non deve far a fidanza coll'andamento delle stagioni: è meglio che si metta al sicuro di non aver fallanze.

È poi esagerato il vantaggio che qualcuno crede ottenere dagli impianti autunnali. Nel primo, se tutto va favorevole, si ha uno sviluppo realmente superiore, ma giunti al terzo anno si può dire che poca o nulla sia la differenza.

Epoca opportuna per concimare le viti.

È meglio concimare le viti in autunno od in primavera?

Anche per la concimazione delle viti in generale consigliamo la primavera.

Però, se si tratta di terreni argillosi, si può anche praticarla appena che la vite è entrata in riposo vegetativo: questo perchè in tali terreni non c'è pericolo che le pioggie e lo scioglimento delle nevi asportino troppo lontano i materiali utili del concime nel tempo in cui esso rimane accanto alle radici senza che queste funzionino.

Nei terreni sciolti sarebbe per conseguenza assolutamente preferibile somministrare gli ingrassi alla vite, agli alberi fruttiferi ed a qualsiasi altra pianta quando questa sta per entrare in attività di funzione allo scopo che i materiali utili, man mano che si rendono assimilabili, vengano assorbiti.

Alcuni esagerano molto l'efficacia delle concimazioni autunnali ritenendo che queste riparino dal freddo le radici. Se si tratta di stallatico, rendendo questo porosa la terra, è possibile che la pianta concimata risenta meno bassa temperatura di quella che non lo è; ma da noi il caso che il freddo possa nuocere alle radici è così raro che non vale la pena di preoccuparsene. Anzi se il terreno non si raffredda durante l'inverno la vite a primavera si mette a vegetare più per tempo ed i suoi getti rimangono perciò maggiormente esposti ai freddi ed alle brinate.

F. Viglietto.

Quando si deve tagliare la vite?

Togliamo la seguente risposta dal *Progres agricole*:

La Società d' agricoltura dell' Herault mise all' ordine del giorno della ultima seduta, l' interessante questione del taglio della vite, questione che il Sig. Sahut ha trattato con la sua ben nota competenza.

Nelle regioni ove gl'inverni sono rigidi possono aversi degl' inconvenienti tagliando la vite prima dell'inverno; i forti geli possono sorprendere i ceppi prima che le piaghe fatte colla forbice si sieno asciugate provocare lo screpolamento del legno, in seguito lo sviluppo della carie. Nel Mezzogiorno questi inconvenienti non si verificano. Si può tagliare dopo che la caduta delle foglie indica la maturanza completa del legno, evitando solo di operare durante le giornate di gelo un po' forte.

In ogni modo sarebbe utile, quando si taglia prima dell' inverno, di seguire i consigli dati da tanto tempo da tutti gli autori e di tagliare a metà di un nodo lasciando tutto un' internodio al disopra dell' ultimo occhio conservato. Tagliando come si fa abitualmente nel mezzo dell' internodio, la pioggia può penetrare nell' interno del legno e, sopravenendo un gelo, provocare lo screpolamento del legno e talora pure (caso citato da M. L. Vialla) la perdita dell'ultima gemma.

Questo metodo, per buono che sia, non è quasi mai messo in pratica. Ai potatori di viti ripugna, perchè il ceppo tagliato in questa guisa è meno regolare, meno " bello „. Sarebbe, senza dubbio, il caso di dire: " Ove va ella a nichiarsi la beltà? „ La vera beltà, per una vigna, essendo, a nostro parere, di produrre dei frutti.

Ad ogni modo la potatura autunnale, nel Mezzogiorno, è quasi una necessità, per fare con comodo e in tempo opportuno, il trasporto dei concimi e i lavori d' inverno.

La potatura antecipata, é essa favorevole o sfavorevole alla produzione dell'uva?

Noi abbiamo inteso più volte, da viticultori distinti, che essa è favorevole, ma non abbiamo potuto raccogliere in appoggio di questa opinione alcun fatto che valga a decidere la questione in modo definitivo.

Fra il taglio tardivo, e quello antecipato, c'è il mezzo termine che consiste nel far la potatura in due volte, dapprincipio si libera la pianta di quasi tutti i rami che vanno soppressi lasciando una lunghezza maggiore, e qualcheduno di più del necessario: a primavera, si taglia in modo definitivo.

Questo processo, il quale duplica il lavoro, non ci pare raccomandabile che per quei luoghi ove, causa le brinate tardive, non si deve potare definitivamente che al risvegliarsi della vegetazione.

FRA LIBRI E GIORNALI

La fillossera ed i suoi danni in Francia.

Togliamo riassumendo dal *Progres agricole* le seguenti notizie date dal Direttore della scuola di Montpellier intorno alla fillossera in un congresso tenutosi a Combery nello scorso ottobre:

Invece d'arrestarsi, come alcuni viticultori speravano, la fillossera s'estende sempre, più o meno rapidamente secondo le annate.

Oggi esiste in tutta l' Europa, in Russia (Crimea e Caucaso), in Algeria (Orano, Costantina), in California, al capo di Buona Speranza ecc. ecc.

Si provò combatterla con una infinità di mezzi che quì è inutile enumerare: del resto il modo di trattamento adottato, varia a seconda dello stato più o meno avanzato dell' invasione, del clima, della natura del suolo ecc. ecc.

Al principio dell' invasione ci si limita ad isolare le parti attaccate delle vigne sane, bruciando i ceppi sopra luogo e trattando con forte dose di solfuro di carbonio. Questo trattamento energico si estende ancora a parecchi filari di ceppi fuori della macchia.

È così che si procede nella Svizzera e che si opera in Algeria per le nuove invasioni.

Nelle regioni maggiormente attaccate e dove le macchie infette sono più numerose, si procede in modo diverso; in questo caso, si tratta di permettere alla vite di vivere con l' insetto, e allora si applica il trattamento così detto *culturale*.

Trà gl' insetticidi impiegati, v'è il solfuro di carbonio, indicato dal barone Thènard nel 1872 ed il quale ha dato sino ad ora i migliori resultati.

È un liquido volatile di odore sgradevole e i di cui vapori sono mortali per la fillossera. I primi tentativi furono punto felici; tentato su viti il più spesso ammalatissime, e impiegato il solfuro di carbonio ad alta dose questi apportò di sovente la morte alla vite.

Poco a poco si apprese a maneggiare il solfuro e a tener conto della influenza della natura del suolo, della sua profondità e dell' umidità.

A Seibourne, nel Bordelese, un comitato di vigilanza, diretto da uomini di una competenza indiscutibile, volgarizzò pure i trattamenti degl' insetticidi. Nel Lionnese, il sig. Crolas, faceva eseguire lavori analoghi.

Quando la vite troppo attaccata dalla fillossera, non v' è più a che trattarla: si sradicano i ceppi indeboliti e non si applica il trattamento che ai ceppi ancora abbastanza vigorosi.

La riuscita è quasi certa nei suoli di mezzana consistenza leggeri ma non secchi: nei suoli argillosi, compatti umidi, o di spessore insufficiente, i risultati sono ben spesso diettosi o nulli.

Per riuscire, bisogna trattare di preferenza con un tempo secco, ed evitare le epoche della fioritura e dell' invajolomento. Il solfuro di carbonio deve pure essere ripartito il più regolarmente possibile, e siccome non si diffonde che ad una piccola distanza dai buchi d' iniezione, così è da preferirsi di rendere questi più numerosi che sia possibile, impiegando l' insetticida alla dose di 150 a 200 Kg. per ettaro circa.

Solfuro di carbonio diluito nell' acqua. Venne proposto specialmente dal Signor Fafeur nel *Mezzodì* d' impiegare il solfuro di carbonio mescolato con l' acqua in tenue proporzione (circa $^1/_{1000}$). Il processo è più costoso che non quello dell' applicazione diretta dal solfuro, ma gli inconvenienti sono meno a temersi. Questo modo di trattamento che richiede da 160 à 200 m.^{3} di acqua per ettaro, è molto impiegato nel dipartimento dell'Aude.

Solfocarbonato. Il solfocarbonato di potassa proposto dall' illustre chimico Dumas necessità egualmente circa 200 m.^{3} d' acqua all'ettaro e una spesa da L. 400 a 500. È troppo costoso per l' applicazione, e così pure questo modo di trattamento non è riservato che ai vigneti di grande produzione.

Riepilogando: il solfuro di carbonio conviene alle viti (in date condizioni di terreno) ancora in buono stato: permette di mantenere le viti per un tempo abbastanza lungo e di attendere la ricostituzione delle parti distrutte. Ma questa spesa, a lungo andare, finisce per diventare onerosa.

Non si può trattare indefinitivamente. Altrettanto dicasi del trattamento col solfocarbonato.

Imbiancamento dei ceppi. Il Sig. Baldiani aveva osservato che la fillossera delle radici, si riproduce senza fecondazione. Pensava egli che impedendo la generazione dei *sessuati* le facoltà riproduttrici dell'insetto *della radice, si spegnerebbero*, e che le colonie sotteranee disparirebbero. È per questo ch'egli propose l'imbiancamento dei ceppi con una miscela di:

Kg. 20 d'olio pesante del catrame
„ 30 di naftalina
„ 30 di calce
Litri 100 d'acqua.

Ma abbisognava combatterlo disperatamente: il signor Boiteau dimostrò che la fillossera delle radici poteva mantenersi 5 anni senza fecondazione.

L'imbiancamento non è dunque applicabile che alle viti non ancora contaminate.

Trattamento d'estinzione. In quanto ai trattamenti ad alta dose detti d'estinzione, essi continuano ad essere inpiegati in Isvizzera, ma nonostante la fillossera continua ad avanzarsi.

Sommersione. Il trattamento per sommersione, il quale consiste nel trattenere una vite affetta dalla filossera 40 giorni sotto uno strato d'acqua di m. 0.30 a 0.40 di profondità, non è applicabile che nelle pianure del Mezzodì.

Viti nella sabbia. Si è osservato che le viti piantate nella sabbia resistono alla filossera.

I viticultori del Mezzogiorno si son messi allora a piantare nelle regioni sabbiose d'Aigues cortes, e parecchie grandi compagnie ci hanno creati magnifici impianti di viti.

Viti americane. Gli Americani ignorano, per così dire l'esistenza della fillossera ma da molto tempo si sapeva che la vite europea non attecchiva in America: periva infallibilmente a capo di qualche anno.

Ciononpertanto fin dal 1620 una Compagnia inglese aveà fatto nella Virginia, dei tentativi di piantagione con viti francesi. Avevano fatto venire anche dei vignaiuoli della Borgogna. Inutile: i ceppi deperivano sotto l'influenza d'una causa allora sconosciuta e che non era altro che la fillossera.

Un vignaiuolo svizzero tentò pure i vitigni europei, ma senza maggior successo: ricorse allora ai ceppi indigeni dell'America, ma il vino ottenuto era appena passabile, Lakanal tentò pure su nuovi punti degli Stati Uniti: parecchi Americani (Richett, Roger ecc.) fecero dei vivai di viti indigene: ottennero nuove varietà, ma sempre di qualità mediocre.

Attualmente il vigneto del Mezzodì, almeno nei dipartimenti dell'Herault, è in gran parte innestato.

Riepilogando, disse il sig.r Foëx, gli insetticidi e specialmente il solfuroso di carbonio, non sono veramente di un impiego pratico che in certi suoli e per i vigneti d'una certa rendita. Il mezzo più pratico è la ricostituzione per mezzo delle viti americane resistenti.

Il black-rot. Il black-rot o *infracidamento nero* dell'uva, è una nuova malattia constatata in America già da diversi anni, e che è stata scoperta nel mezzogiorno della Francia poco tempo fa.

Un amministratore del mezzogiorno portò un giorno alla scuola d'agricoltura una mostra d'uva in parte alterata, ma che non presentava affatto i caratteri delle malattie conosciute da molto tempo, quali l'oidio, la peronospora e l'ontracnosi.

Esaminata dal signor Ravaz, la mostra presentata fu riconosciuta affetta dal black-rot, la di cui esistenza non era ancora stata constatata in Francia.

Attualmente v'è una macchia di black-rot presso Lunel: esiste pure nel Tarn, Aveyron, Tarn-et Garonne ecc.

L'applicazione del black-rot è indicata da piccoli punti o macchie circolari di color livido o rossastro. L'uva si contrae e s'increspa, divenendo tutta nera d'un nero carico: tutte le parti attaccate sono inoltre ricoperte d'una punteggiatura d'un nero carico, tanto sull'uva che sulle foglie. È questo carattere che importa sopratutto di ritenere, confondendo sovente i vignaiuoli, la peronospora dell'uva con il black-rot.

Per questa malattia come per la peronospora, v'è da consigliare l'impiego della poltiglia bordolese ad alta dose; ma sempre applicata preventivamente, perchè se il fungo ha di già messo il suo micelio nell'interno del tessuto della foglia, non v'è più a che sperare dal trattamento.

NOTIZIE COMMERCIALI.

Sete.

Incoerenza: questa sola parola caratterizza la situazione dell'articolo seta in questa disgraziata campagna.

Incoerenza nel pagare i bozzoli a prezzi che non solo non erano punto giustificati dal valore della seta al momento del raccolto, nè da ragionevoli previsioni di aumenti sperabili, ma non erano tampoco nella mente dei produttori di realizzare. Fu improvvido esaltamento dei filandieri di aprire la campagna sulla base di lire 4.50 per arrivare poi a 4.80 ed anche 5, mentre era evidente che tali prezzi costituivano corsi di circa dieci per cento al valore d'allora della seta. Ed altrettanto fu incoerente il contegno successivo de' filandieri che cominciarono a vendere con perdita quasi prima di cominciare a filare, per accordare poi continue concessioni, di maniera che chi vuol vendere è costretto di accettare per così dire qualunque offerta. L'enorme ribasso che subì l'articolo da quattro mesi farebbe credere che il raccolto ultimo sia stato strabocchevole, che la fabbrica abbia ridotto di molto il lavoro, o che siamo alla vigilia di una guerra o col colera morbus alle porte. Nulla di tutto ciò. Il raccolto non risultò più che ordinario, la fabbrica lavora senza interruzione, sebbene articoli svariati, di capriccio, che non le permettono di provvedersi altrimenti che a breve termine, ignorando essa quale sarà l'esigenza del committente il domani; e cataclismi di vicina scadenza non ne abbiamo, fortunatamente, in vista. Certamente le condizioni economiche generali non sono le più liete, ma tale lo erano anche quando si pesava la galetta. Dunque? Cattiva organizzazione commerciale, insufficienza di capitali e deragliamento nel senso pratico. È una puerile ingenuità il deplorare il ribasso da parte di chi lo provoca perchè non è il compratore con le basse offerte che fa il ribasso, ma quello che le accetta. Per mettere argine al ribasso, il più volgare senso comune deve consigliare di aspettare che il compratore richieda la merce, obbligandolo a pagarla convenientemente. Il detentore, se anche pressato a vendere da urgenze di cassa, può sempre trovare modo di ripiegare per non sacrificare il prezzo; ma il fabbricante *deve* provvedere quello che gli occorre, e due a tre lire al chilo di più la seta non gl'impedisce di comperare, perchè ciò non costituisce che pochi centesimi al metro di maggior costo la stoffa. Certamente che il compratore non dà 50 quando gli si dà a 49, che anzi quanto più pieghevole vede il venditore e vieppiù si fa reluttante a comperare se non astretto dal bisogno, temendo che i prezzi ribassino ancora.

Ma fino a che dura il *deragliamento* torna vano il ragionare.

Affari difficilissimi quantunque si conosca che la fabbrica à bisogno di provvedersi, ma lo fa a rilento e pavida, vedendo che i filandieri non trovano ancora i prezzi abbastanza perdenti. Noi non evitiamo a pronosticare che le transazioni si faranno più numerose appena che il ribasso avrà detto l'ultima sua parola. Se il buon senso inducesse a rifiutarsi di vendere ai meschini prezzi d'oggi almeno per qualche settimana, col rimettersi in *carreggiata* si riacquisterebbe facilmente almeno metà del terreno perduto.

Un divisamento logico è quello adottato già da alcuni filandieri e che molti seguiranno: sospendere le filande. La maestranza rimarrà senza lavoro, ma quella galetta che non si fila oggi si filerà in seguito.

Non osiamo parlare di prezzi, perchè non ci si raccapezza. A seconda della volontà del detentore la seta vale 48-50 od alcune lire di più. Galette senza affari e senza prezzi. Cascami sempre in buona vista, con qualche debolezza nelle struse.

Udine, 18 novembre 1890 — C. Kechler.

NOTIZIE VARIE

Una preghiera ai soci che non hanno ancora pagato il loro contributo annuo la rivolge l'Amministrazione: Saremo grati se vorranno mettersi in regola per risparmiare al loro sodalizio una spesa per gli inviti personali.

∞

Libri inviati in dono all'Associazione —

L'Ateneo Veneto — Rivista mensile di scienze lettere ed arti fasc. III, IV serie XIV vol. II 1890.

R. Scuola superiore d' agricoltura in Milano. — Regolamenti e programmi per l'anno scolastico 1890-91.

Atti *della Società italiana di scienze naturali.* — Vol. XXXII fasc. I fogli 1-6.

Annali della Stazione agraria di Forlì. — Fasc. XVIII anno dieciottesimo.

Atti *della Accademia di Udine.* — Pel triennio 1887-1890 serie II vol. VIII.

Giornale ed Atti della Società di acclimazione e di agricoltura in Sicilia e del circolo *Enofilo Siciliano* (avvenire enologico).

Esposizione Nazionale 1891 in Palermo. — Programma speciale per la mostra di previdenza, cooperazione e miglioramento delle condizioni del lavoro.

Terzo congresso Agrario Provinciale. — Portogruaro 1890. Tesi v. I Sindacati agrari.

Ghinetti dottor Guglielmo. — Come si è iniziato il progresso della frutticoltura nel Friuli.

Bullo ing. G. S. — La tuberina (Stachys Affinis) estratto dal «Raccoglitore» anno XIII serie III.

Revue Trimestrielle de la Station viticole de Villefranche — (Rhône) résumé des travaux des Laboratoires et Champs d'expèriences II *de M. V. Vermorel* en 1890.

Reue des sciences naturelles appliques. — Pubbliée par la société nationale d'acclimanation de France paraissant à Paris le 5 et 20 de chaque mois 3 ze année N. 21-5 novembre 1890 Deuxiéme semestre.

∞

Concorso a due posti di studio all'estero. — Il ministero di agricoltura, industria e commercio ha aperto un concorso a due posti di studio all'estero per i laureati delle regie Scuole superiori di agricoltura di Milano e di Portici negli ultimi quattro anni.

Il concorso sarà fatto per mezzo di memorie originali da presentarsi insieme al diploma di laurea, *munito dei punti riportati negli esami*.

A ciascun posto è assegnata la somma di lire 2200, da pagarsi in quattro rate eguali antecipate, con l'aggiunta di lire 800 per il viaggio d'andata e ritorno e per gite istruttive.

Gli argomenti di studio per il presente concorso rifletteranno uno la *zootecnia*, l'altro il *caseificio*.

∞

Scuola pratica di agricoltura per la Provincia di Udine nell'istituto Stefano Sabbatini in Pozzuolo del Friuli. Avviso di concorso.— Da oggi a tutto il 15 novembre p. v. è aperto il concorso per vari posti di alunni gratuiti e paganti nel convitto di questa Scuola.

Art. I. Condizioni essenziali per l'ammissione tanto degli allievi gratuiti, che dei paganti sono:

1. Domicilio almeno da cinque anni nella provincia di Udine;

2. Età non minore di 14 anni e non maggiore di 17;

3. Sana costituzione fisica;

4. Istruzioni pari a quella della terza classe elementare;

5. Buona condotta morale del giovane aspirante e della famiglia, a cui appartiene;

6. L'aspirante allievo produrrà, colla relativa domanda scritta di proprio pugno, i documenti quì indicati, cioé:

a) Fede di nascita;

b) Certificato médico di subita vaccinazione o vaiuolo, e di sana costituzione fisica accompagnata da assoluta resistenza ai lavori campestri;

c) Attestato degli studi percorsi;

d) Attestato del sindaco comprovante la buona condotta morale dell'aspirante e l'onestà della famiglia, cui appartiene;

e) La presentazione dei detti documenti sarà fatta dal concorrente in persona alla Direzione della Scuola in Pozzuolo del Friuli;

f) Per gli allievi paganti dovrà inoltre produrfsi garanzia del pagamento della retta per l'intero triennio.

N.B. I vecchi concorrenti dovranno ripresentare annualmente il certificato B, per la sana costituzione ed il certificato D, per la condotta.

Art. II. Ad allievi gratuiti potranno aspirare tutti i giovani che, avendo i requisiti specificati nel precedente articolo, dimostrano inoltre di appartenere a famiglia povera e contadina. Anche pei posti paganti, attesa l'indole e l'ordinamento dell'Istituto, a parità delle altre condizioni, vengono preferiti i figli di castaldi, di contadini e di piccoli possidenti.

Art. III. L'ammissione definitiva ad allievo della Scuola verrà dal consiglio dichiarata dopo tre mesi di prova, e dietro l'esito di un esame sulle cognizioni e sulle attitudini dell'aspirante.

Art. IV. Non sarà fatta distinzione veruna nel trattamento interno degli allievi sia gratuiti, sia paganti; ed il vestito sarà contadinesco ed eguale per tutti, secondo il modello approvato dal consiglio d'amministrazione.

Art. V. Le famiglie dei paganti dovranno corrispondere la retta annua di lire 180, più altre annue lire 60 pel vestiario, eccetto quello di fatica e parte della biancheria, che vengono forniti gratuitamente dall'Istituto; il tutto in rate bimestrali antecipate di lire 40.—.

Art. VI. La Scuola provvede a tutte le spese necessarie pel vestito, calzatura, biancheria; fornisce il letto colle relative coperte e lenzuola; somministra i libri ed oggetti scolastici e di cancelleria. I danni recati per incuria sono a carico delle famiglie.

L'alunno usa e conserva quanto riceve, ed alla sua partenza dall'Istituto ogni cosa rimane proprietà delll Amministrazione escluso pei paganti il vestiario sotto indicato.

Dott. Federico Viglietto, redattore